

I cittadini  
in campo

# «La pace si deve costruire dal basso Non possiamo abituarci alla guerra»

DIEGO MOTTA

«La guerra sembra sempre fuori dal tempo eppure, trent'anni dopo i Balcani, ce la siamo ritrovata a poche migliaia di chilometri da casa. E' incredibile che accada tutto questo ancora oggi, in Europa». Damiano Tommasi, dal giugno scorso sindaco di Verona, è stato il primo calciatore professionista a scegliere l'obiezione di coscienza.

«Il mio pensiero, vedendo come cambiano in fretta le priorità nel dibattito pubblico, è che questa non diventi a breve una guerra dimenticata. Come tante altre, purtroppo». Il perdurare dell'invasione russa in Ucraina, il ritorno a un linguaggio bellicista, tante altre tragedie umanitarie che ci riguardano da vicino sono i convitati di pietra della conversazione, ma le priorità per Tommasi non sono cambiate. Restano legate all'impegno sociale, dentro e fuori dal campo, che si tratti di sport o di politica. «Un futuro all'insegna della pace si costruisce dal basso, ascoltando i giovani soprattutto. E i giovani, sul terreno dei diritti, sono avanti».

**Giorgio La Pira, parlando del desiderio di pace, sosteneva che bisogna "unire le città per unire le nazioni". Che cosa possono fare oggi i sindaci**

**perché si arrivi al più presto a una tregua?**

Come amministratori locali, dobbiamo avere due caratteristiche: essere di tutti, anche di chi non la pensa come noi, ed essere il più possibile concreti nella quotidianità. A Verona e provincia, siamo diventati in questi mesi il polo logistico per la distribuzione degli aiuti alla popolazione ucraina nel nord Italia. Si parte da qui per aiutare chi ha bisogno: un fatto simbolico, se si pensa che storicamente questa città è sempre stata un luogo di stazionamento delle varie forze armate. Siamo stati una base e un punto di riferimento, nelle differenti epoche, e lo siamo ancora. Sempre con l'obiettivo di promuovere una convivenza pacifica tra i popoli. In questi mesi, ad esempio, la strada dei gemellaggi seguita da tante città colpite dallo scontro armato si è rivelata la via giusta.

**Cosa pensa della mobilitazione per la pace di questi mesi? Grandi sussulti, come in occasione dell'evento nazionale del 5 novembre a Roma, ma resta difficile cambiare le coscienze nel quotidiano. Perché?**

Il confronto pubblico sulla pace è importante, d'altra parte l'impegno del mondo pacifista è innanzitutto quello di tenere alta l'attenzione su una tragedia in corso, di non abbassare

il livello di guardia, di denunciare. Ecco, il compito di sensibilizzare le persone è stato raggiunto. Il rischio più grande che corriamo, davanti a tutti i conflitti, non è tanto che avanzi l'indifferenza, quanto l'assuefazione e l'abitudine. Alle bombe, ai carri armati, ai morti che ogni guerra porta con sé. Per questo, l'impegno continuo del volontariato, del Terzo settore, del cattolicesimo impegnato, del mondo missionario è stato ed è fondamentale.

**No all'invio di armi, obiezione di coscienza anche per chi è obbligato ad arruolarsi come avviene per i Paesi in conflitto. Una parte dell'opinione pubblica italiana la ritiene utopia...**

Vengono i brividi solo a pensare a tante famiglie, soprattutto in Russia, che vedono i propri figli adulti maschi essere obbligati ad arruolarsi per andare a combattere. D'altra parte, le scelte internazionali sono necessarie e il dibattito sulle armi, che purtroppo va avanti sempre secondo logiche emergenziali, secondo me dovrebbe essere accompagnato anche a un altro tipo di confronto in sede europea: come mettere insieme forze di Paesi diversi per arrivare a una soluzione diplomatica il più presto possibile? Come fare pressione in modo efficace sulla Russia, ascoltando anche le paro-

le del Papa? Per la prima volta da molto tempo a questa parte, mi sembra non ci siano dubbi nell'opinione pubblica europea sulla parte con cui schierarsi. Si sta dalla parte delle vittime.

**L'austerità di guerra ha un effetto concreto anche sulle famiglie italiane. Cosa state facendo a Verona per aiutare chi è più in difficoltà?**

Dal punto di vista dell'accoglienza dei profughi ucraini, devo dire che il grande flusso è stato mitigato, come in altri territori, da tante famiglie di parenti o conoscenti che hanno agevolato pratiche e inserimenti dentro le nostre comunità. Un ruolo importante ce l'hanno le nuove generazioni, che hanno capito prima di altri l'importanza dei valori dell'integrazione tra culture diverse. Sono in prima linea, vivono nei quartieri, chiedono una convivenza pacifica, giusta, che rispetti i diritti di tutti. Quanto al resto, noi sindaci siamo alle prese dall'inizio dell'emergenza, con l'esplosione dei costi dovuta ai rincari dell'energia. La scelta della sobrietà mi è sembrata obbligata: stiamo cercando di ottimizzare tutte le spese e qualsiasi avanzo di bilancio che troveremo verrà destinato a famiglie e aziende in grande difficoltà.

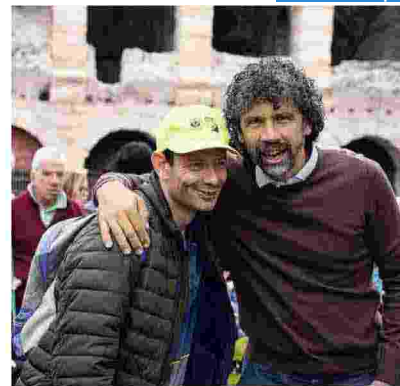
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

Il sindaco di Verona, Tommasi: la mobilitazione pacifista ha tenuto alta l'attenzione sulla tragedia in corso, ora il vero rischio è l'assuefazione alle bombe e ai carri armati



Damiano Tommasi alla marcia per la pace organizzata lo scorso mese di ottobre da associazioni del Terzo settore a Verona / Giorgio Marchiori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509